

Databili fra il sesto e il quarto secolo avanti Cristo i resti scoperti durante lavori nella zona industriale

Era un edificio monumentale

La città della Magna Grecia torna ancora alla luce con grandi strutture sacre e civili

Virgilio Squillace

Per fortuna oggi la piana di Santa Chiarella, sotto la collina della Batteria, è rinfrescata da un benefico vento di grecale. Anche duemilacinquecento anni fa doveva essere così. Altrimenti perché mai fra il sesto e il quarto secolo avanti Cristo i civilissimi abitanti della Magna Grecia avrebbero realizzato qui un'opera monumentale? La scoperta è nata da un caso, come sempre. Stavolta le pietre antiche sono venute fuori durante i lavori di scavo per le canalizzazioni di lato alla strada realizzata dal Consorzio industriale a monte dell'area demaniale archeologica di 90 ettari, di fronte all'ex Montedison.

Sono arrivati gli archeologi, hanno cominciato la loro attività sotto la guida del direttore scientifico Domenico Marino, direttore del Museo nazionale archeologico di Crotone. Sul campo due giovani archeologi: Margherita Corrado (crotonese) e Francesco Cristiano (catanzarese) coadiuvati dalla disegnatrice Domenica Vivace (reggina) e dallo studente crotonese Oscar Papaleo specializzando in storia e conservazione dei beni culturali all'Università della Calabria. Con loro, l'insostituibile esperienza di Annibale Chiaravallotti dell'Ufficio crotonese della Soprintendenza. Tutti calabresi, giovani, cui si aggiunge un gruppo di volontari del luogo.

Ma cos'è quel basamento porta-

to alla luce dallo scavo archeologico? «Sono resti monumentali – spiega Margherita Corrado – di un'opera pubblica, parte di un muro limite che separa un'opera da un'altra. È una cosa poderosa, una costruzione monumentale che delimita un'area sacra o pubblica di tipo civile». «È databile – precisa l'archeologa – fra il sesto ed il quarto secolo prima di Cristo. I segni riscontrati ci dicono che è stata realizzata in età arcaica e poi modificata e rinforzata. Sono resti importanti, costruiti in blocchi di calcarenite alti trenta centimetri, profondi cinquantatré e lunghi un metro e dieci».

La posa delle condotte adesso è ferma, la ditta già impegnata oggi collabora allo scavo. Così si trasforma un problema in un'opportunità scientifica. La posa delle condotte potrà comunque essere risolta con accorgimenti tecnici. Un pò più a valle sono stati trovati resti di un'abitazione privata della stessa epoca: dentro, reperti di vasellame di uso quotidiano. Accanto al muro monumentale di Kroton antica portato alla luce, sono stati recuperate ceramiche e frammenti del sesto-settimo secolo avanti Cristo: fra questi un "coccio" con su dipinta una faccia di gorgone piccola e di straordinaria bellezza. «È la miniaturistica tipica – conferma l'archeologa Corrado – che si dava come offerta. Ciò rafforza l'ipotesi dell'edificio monumentale in un'area sacra». Del resto, questo pianoro assolato è lo



La disegnatrice Domenica Vivace effettua i rilievi archeologici sui resti dell'edificio monumentale

stesso in cui ai primi del '900 il Byvank, archeologo insigne, documentò l'esistenza di un tratto di mura di Kroton, con le torri a guardia delle porte della città. Tutto scomparso, finito, svanito nel corso degli anni.

È evidente anche all'amministratore pubblico più sprovveduto come ormai – dopo la dismissione delle fabbriche – tutta la grande area dal mare alle colline prima di Papanice vada urbanisticamente ripensata: non può essere quel non-luogo che spontaneamente sta diventando, cioè una distesa disordinata di banali capannoni

per la fabbricazione di ricotte e limoncelli, su cui si levano gli edifici imponenti di qualche centro commerciale. È questo il destino di Crotone moderna?

La città attuale, si sa, è una piccola parte della città-stato della Magna Grecia. Se vogliono essere degni di quel "Kr" che ostentano sulle targhe delle loro auto, i crotonesi dovranno risolvere il problema. Il futuro sta sotto i loro piedi. È questa la metafora della tremenda crisi attuale.

Molti chilometri più in là, in cima all'Irto prima della discesa sulla promontorio di Capocolonna,

durante la realizzazione di un'abitazione è venuto alla luce un muro romano d'età repubblicana. Anche lì una giovane archeologa calabrese, Isabella Ferro (è vibonese) raccoglie il massimo delle notizie dalla scoperta: «Il muro appartiene ad una fattoria romana, realizzata in zona agricola, fra Crotone e Capocolonna. Si evidenzia il perimetro di un ambiente. Si valuterà l'interesse scientifico andando avanti». Da qui si gode una vista straordinaria sulla baia: da Crotone a Capocolonna. Mica scemi gli agricoltori romani di duemiladuecento anni fa! ◀